

il lunedì de la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 10 - Numero 18 € 0,90 in Italia

lunedì 12 maggio 2003

Una bella edizione della tragedia riscritta in modo rustico da Ugo Chiti

Caro principe Amleto c'è del marcio in Toscana

FRANCO QUADRI

LIBERIAMO l'Amleto dalle brume danesi, dalle metafore barocche, dai famosi monologhi. L'autore-regista Ugo Chiti, acuto e malizioso, desacralizza questa sua edizione, rustica come da titolo, per trarre in libertà dal brogliaccio due distinte commedie; e fa a meno dell'intervento dei comici, dato che il teatro è già fisicamente alla base della sua rappresentazione. Nella prima parte il pubblico sta infatti in poltrona sul palcoscenico a guardare un'azione che si svolge nella platea svuotata o nei palchi. In questi ultimi gli spettatori si accalcheranno nella seconda parte, quando viene rovesciato il punto di vista della vicenda, così come il nodo di ridurla, dato che si passa da «una tragedia in farsa» a «una farsa in tragedia».

Il carattere farsesco della prima parte riguarda la lingua, un toscano che cerca una base contadina d'approccio: punto di riferimento è Orazio, figlio di scrivano, che raccoglie e legge le lettere dell'atrico principe, molto dure nei riguardi della madre e dello ziomarito, spiati dal pubblico in pic-

In gran forma la
compagnia dell'Arca
Azzurra in uno
spettacolo da segnalare



Un momento di "Amleto Moleskin" di Ugo Chiti

no amplesso mezzo vestiti sul letto al centro della sala, dove l'erede li scoprirà poco dopo inginocchiati a pregare. Invece lo spetiro del padre, forse un'ossessione di Amleto, apparirà solo alla fine di quest'atto, tra le pieghe del sipario, a istigare vendetta. L'altra vendetta riguarda la famiglia Polonio, ridicola protagonista del secondo pezzo, dove il motore pensante è un'Ofelia molto energica nel difendersi dalle voglie del

fratello Laerte, e nel costringere il padre, un mezzo clown fanatico dei massaggi, a farle sposare Amleto; questi invece lo uccide senza ragione, e la ragazza si annega, ma durante il proprio funerale, seguito dalla coppia reale in abito di nozze, organizza la strage, con una conclusione forse un po' frettolosa, anche sul piano linguistico. Ma la lettura brilla proprio per lo sdoppiamento delle situazioni e dei personaggi, con battute che cambiano destinatari, facendoci vedere le cose dall'interno alla maniera di "Rosencrantz e Guildenstern sono morti", due comprimari qui guardati caso eliminati. L'azione, ritmata dalla colonna sonora di "Barry Lyndon", vanta però una gran vitalità plastica, densa di trovate che non escludono i cenni all'attualità politica e sfruttano i cambi di ruoli nell'esecuzione funzionalissima dell'Arca Azzurra in gran forma, tutta da segnalare.



**AMLETO
MOLESKINE**

di Ugo Chiti. Al Niccolini di San Casciano, fino al 17

Teatro
&
Musica

TELEVISIONE
SPETTACOLI